

**TRENI E TANGENTI**



**Fs, due settimane al rinnovo cda? Tav, i lavori vanno avanti**

Mentre il presidente del consiglio di amministrazione delle Fs Giorgio Crisci veniva ricevuto dal Capo dello Stato Scalfaro, il sottosegretario ai Trasporti Giuseppe Soriero commentava positivamente la decisione del cda delle ferrovie di assumere i poteri di Necci per evitare la paralisi delle Fs; e nel contempo di «segnalare» che si è in una «fase di transizione». Soriero auspica il «rinnovo del consiglio di amministrazione in tempi brevi», non prima però che «il governo abbia informato della situazione il Parlamento, e prima che da questo abbia ricevuto direttive». Cosa che inizierà martedì con l'audizione del ministro Burlando. Pare tuttavia che Crisci stia discutendo sulla reale scadenza del mandato che ha ricevuto. Comunque è certa l'intenzione del governo di «ringiovanire» il vertice, probabilmente lo farà fra un paio di settimane. Tra le ipotesi in campo, quella di un vertice a due, con un presidente rappresentativo, meglio se è giovane; e di un amministratore delegato operativo. Modello Enel, insomma, guidato da Chicco Testa e Franco Tatò. Intanto ieri si è riunito il consiglio di amministrazione della Tav, per il 60% composto dai rappresentanti delle 43 banche che hanno investito sull'Alta velocità. Conclusione, si conferma la fiducia all'amministratore delegato Ercole Incalza; e per la tratta Roma-Napoli si condivide la decisione di proseguire i lavori nei pressi di un comune del frusinate, nonostante la diffida del sindaco.



Marcello Pera dopo la visita in carcere

**«Necci è pronto a dire tutto ai magistrati»**

DAI NOSTRI INVIATI

■ LA SPEZIA. Pericolo mafia sull'inchiesta spezzina. Minacce di morte per i due giovani sostituti procuratori Alberto Cardino e Silvio Franz. Telefonate anonime che hanno messo in allarme le forze dell'ordine. Da ieri è stato rafforzato il presidio al Palazzo di Giustizia e pubblici ministeri e Gip nei trasferimenti sono accompagnati da agenti di Polizia e della Guardia penitenziaria. Cardino e Franz tendono però a smorzare il clima di intimidazione: «Non è niente, dobbiamo tenere la bocca cucita» dicono con una smorfia che contiene un po' di amarezza.

Il pericolo verrebbe dai gruppi mafiosi coinvolti nel traffico delle armi. Si parla di clan vicini a Nitto Santa Paola. Ricostruendo i trascorsi dell'imprenditore messinese Rosario Cattafi, già finito in galera per le vicende dell'Autoparco, i magistrati hanno scoperto che nel '93 era legato alla criminalità organizzata mafiosa. Cattafi avrebbe avuto un rapporto diretto con Domenico Ripa, dirigente commerciale dell'Oto Melara, incaricato delle esportazioni in Africa. Secondo i giudici Cattafi godeva di concrete protezioni. I servizi segreti coprivano il suo ruolo di intermediario nelle vendite di armi? Mafia, servizi segreti, armi: un intreccio pericoloso che obbliga i due sostituti procuratori spezzini ad una maggiore cautela.

L'allarme mafia non blocca comunque l'inchiesta. Ieri si è parlato di nuove perquisizioni nel Lazio e in Emilia-Romagna. E uno strano furto è stato compiuto l'altra notte nella sede della direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Genova dove è stata forzata la cassaforte. A scoprire il fatto

è stato un impiegato che ha dato subito l'allarme. Diversi documenti, tra i quali alcuni riguardanti i progetti dell'Alta Velocità tra il capoluogo ligure e Milano, sarebbero stati manomessi e probabilmente sottratti.

Intanto la prima vera partita processuale si gioca su Lorenzo Necci. Nella mattinata di ieri la grintosa avvocatessa Paola Balducci è uscita fuori dall'ufficio del sostituto procuratore Alberto Cardino dicendo: «Ho chiesto un nuovo interrogatorio. Non so quando si farà». Poi i legali sono andati nel carcere di Villa Andreato assieme alla signora Paola Necci. In serata, un altro legale, l'avvocato Paolo Masegaglia ha smentito le voci sulla richiesta del suo assistito di essere nuovamente ascoltato: «Non è stato consegnato alcun memoriale, ha spiegato il difensore, - attendiamo lunedì la decisione del Gip in merito alla richiesta di arresti domiciliari. Ma poi ci ha pensato lo stesso Necci a chiarire il tam-tam sulla presunta collaborazione. Al parlamentare di Forza Italia Marcello Pera, che è andato in cella a trovarlo, l'amministratore delle Fs ha confidato: «Mi assumerò le mie responsabilità, risponderò ai giudici. Mi sento personalmente tranquillo».

Tailleur color crema, occhiali scuri, orecchini vistosi, una pila di libri sotto il braccio, la signora Necci non è indietreggiata davanti allo stuolo di giornalisti e telecamere. In mattinata aveva già espresso, con voce profonda ma ferma, il suo pensiero sull'inchiesta spezzina: «La strumentalizzazione mirata di documenti non pubblici offende qualsiasi principio di riservatezza e di etica civile. Mi ribello con sdegno ad un metodo che negli ultimi anni è diventato consuetudine e, nel caso specifico, rischia di diventare uno strumento di demonizzazione della famiglia».

Gli interrogatori si sono incentrati sul ruolo dei magistrati. È durato soltanto venti minuti il faccia a faccia tra il procuratore di Grosseto Roberto Napolitano, accusato di corruzione in atti giudiziari, e i suoi due giovani «colleghi» spezzini. L'avvocato difensore Francesco Patané, al termine del colloquio, ha detto che il suo assistito parlerà solo con il Gip competente, che potrebbe essere quello di Bologna o Perugia, visto che quello spezzino ha già ha già fatto menzione nell'ordinanza di non essere competente. Per quanto riguarda le accuse, Patané ha affermato che l'addebito, nel corso dell'interrogatorio, è stato quello di comportamenti, amicizie e frequentazioni dell'arrestato. Non si sarebbe parlato di una «mazzetta» di venti milioni al mese né, tanto meno, di una fotografia che incasterebbe Napolitano. Anche l'avvocato Ugo Longo, che difende l'altro magistrato inquisito, Orazio Savia, ha detto che non esistono prove convincenti verso il giudice di Cassino: «Anche nelle intercettazioni non si fa mai menzione di tangenti per Savia» ha sostenuto. Per entrambi il Gip Maria Cristina Failla avrebbe accolto le richieste di arresto «per interrompere l'attività criminosa in corso».

Quale destino avrà l'inchiesta spezzina con i suoi complicati filoni che mettono a nudo la nuova lobby affaristica gestita da Pacini Battaglia? Il rischio è quello dello sfilacciamento. «I reati più gravi sono stati commessi fuori dalla Spezia» ha dichiarato l'avvocato Carlo Argilla, difensore di Danesi e Guarguaglini. Una linea che sembrano imboccare tutti i colleghi difensivi. □ M.B. M.F.

# I magistrati del grande corruttore

## «Sono nel libro paga, c'è salvezza per tutti»

In «questo programma criminoso è stata prevista come naturale la corruzione di appartenenti alla magistratura...» Ancora: «Iscrizione a "libro paga" di Pierfrancesco Pacini Battaglia, con dazioni periodiche, costanti e pingui di danaro, non può che far ritenere che l'attività delittuosa in argomento continuerà anche nel futuro».

Già queste battute della gip spezzina Maria Cristina Failla la dicono lunga sul modo in cui è stata amministrata certa "giustizia" a Roma e dintorni.

Quelle parole, durissime, si leggono nell'ordinanza di custodia che martedì scorso

ha portato in carcere a La Spezia due magistrati, Orazio Savia e Roberto Napolitano, il primo procuratore della repubblica a Cassino, il secondo a Grosseto.

Quarantasette pagine occupate per tre quarti dalla citazione di verbali delle tante intercettazioni telefoniche ed ambientali. Si tratta di colloqui tra il banchiere italo-elvetico Pacini Battaglia, considerato il regista della lobby di potere al centro dell'inchiesta, il suo braccio destro Emo Danesi, ex parlamentare dc e piduista, e amici più o meno intimi.

Il cerchio della complessa inchiesta si è

ormai chiuso? Sembra proprio di no. Scrive la gip Failla nell'ordine di custodia: «Appare decisamente probabile l'allargamento dell'inchiesta anche ad altre persone appartenenti allo stesso "milieu"». Il complesso delle indagini, infatti, ha disvelato l'esistenza di una ramificata organizzazione, coinvolgente anche organismi pubblici interni e stranieri. Non solo. Occorre cautela, perché in taluni casi sono state "coinvolti direttamente nei fatti illeciti" anche alcuni avvocati difensori. È appare di estrema importanza... la dichiarazione di Pacini Battaglia intorno alla possibilità di fruire dei servizi di un "colonnello"

in grado di accedere ai verbali degli atti processuali».

Insomma, il banchiere, si legge, era un esperto «nella corruzione di esponenti della magistratura e delle forze di polizia». In effetti da tante intercettazioni risulta che Pacini era al corrente, molto prima dei mass media, di inchieste di rilievo, come quelle milanesi impennate sulle rivelazioni di Stefania Ariosto, ex compagna dell'allora berlusconiano Vittorio Dotti.

È chiaro che altri fronti sono sotto tiro. Chi era, ad esempio, il "colonnello"?

I VERBALI

### Mazzette, favori grandi manovre

DAI NOSTRI INVIATI  
MARCO BRANDO MARCO FERRARI

merda perché quando gli hanno beccato la cimice a Renato Squillante... se la cimice l'avessero beccata a Chicchi Pacini o a Marcelli Petrelli e Rocco Trane si sarebbero levato il culo sul problema cimice e si sarebbero ben guardati di... lui però andato da Necci... perché stè diventato ministro... ahhh... inc... cinque volte c'è andato Renato Squillante in tre giorni... cinque volte... quella cimice avrebbe potuto sentì parlare di me che parlavo di te... che cazzo di discorso sareb-

cioè o in questa operazione... non c'entra nulla Virga e allora è una guerra fra Squillante e i suoi nemici... e allora tutte le nostre congetture io e te ce le dobbiamo scordare no? noi s'è vissuto con Priore... Ustica tutte... va beh? o è la guerra fra procure e allora noi...  
Petrelli: questo.  
Pacini Battaglia: nella guerra fra procure...  
Petrelli: infatti stiamo parla... ma qui dentro si può parlare qui?  
Pacini Battaglia: speriamo... io l'ho fatto puli due giorni fa... se me l'hanno rimessa l'hanno sentita... tanto poi si mandano in culo perché noi un si può mia tutta la vita non parà eh... eh...  
Petrelli: qui si incontravano Virga...  
Pacini Battaglia: sì...  
Petrelli: Squillante...  
Pacini Battaglia: sì...  
Petrelli: Previtli...  
Pacini Battaglia: sì...  
Petrelli: anche... in altri posti...  
Pacini Battaglia: sì... sì...  
Petrelli: Paolo Berlusconi...  
Pacini Battaglia: sì... ora, se questo qui, seguimi ben questo lo so anch'io... inc... se questa cosa qui... faceva perché il pool Mani pulite voleva far guerra a Paolo Berlusconi, seguimi bene, è un discorso fine a se stesso... e io nella mia mentalità o capisco molto bene no?... perché?... perché sono a guerra aperta... se questa cimice voleva vede Squillante... questo discorso di Paolo Berlusconi non c'entra più un cazzo... guardiamo di capisce bene... sennò è una stronzata questo discorso... io dell'amico... inc... sono molti più amici di voi... se non era... per muovere Masone bisognava non fosse un problema di Berlusconi di quest'altri... guardiamo di capirci... dev'es-

se un problema di procure fra Borrelli e Coiro... allora...  
Petrelli: insomma che è Masone noi lo sappiamo per certo...  
Omissis

Durante un colloquio avvenuto il 9.2.1996 tra Pierfrancesco Pacini Battaglia, Rocco Trane e Ercole Incalza:  
Pacini Battaglia: lo voglio parlare con te... tre minuti... del tuo problema... Giustizia...  
Incalza: ce n'è un altro nuovo... inc...  
Pacini Battaglia: no, no... quello... che è inc... per il tuo problema.  
Castellucci: ... che a me, cimici non cimici, troia non troia... son tuttee... stronzate!... Per cui, quel problema lì per te non dovrebbe sussistere... in quanto ieri è venuto da me... ieri sera alle sette Roberto (Roberto Napolitano) e la lannini (Augusta lannini)... i nostri due... e dicano che la strada che ha preso... io non ti garantisco nulla... la strada che ha preso... Squillante

altre informazioni... venerdì oggi non me ne ha date... inc...  
Trane: inc... domandato a me... perché non ce l'hanno ancora... inc... approfondito...  
Pacini Battaglia: e in questa pratica la Boccassini con i suoi teoremi infiniti... logicamente può darsi che questa pratica l'abbia anche un po' allargata... per me l'ha allargata con la sola ottica di vedere di fottere la famiglia Berlusconi... per me... poi cos'è seguito... che le chiacchiere si sono...  
Trane: moltiplicate... ampliate...  
Pacini Battaglia: moltiplicate... s'intende che la Boccassini sicuramente avrà visto in questa ottica di Rossi... avrà scelto tutti quelli che eran più o meno vicini a Rossi... e in questi più vicini a Rossi stà Luca Nistri. Luca Nistri-Pacini... Rossi-Bisignani... Bisignani-Dini... Dini-la moglie di Dini... Rossi-Enimont, Cragnotti... Cragnotti-Necci... s'è riletta tutti i verbali, più o meno questo lo so, dei nostri interrogatori per cui questa...

Trane: ha fatto 'sto teorema.  
... Pacini Battaglia: ma credo che stiano attentissimi nei miei confronti... il pool a Milano, non son convinto di essere tanto non difeso da Borrelli e company... cioè lo po' fa' anche all'insaputa di Borrelli una matta come lei ma... cioè come sono difeso a Milano dal pool sono difeso da Salomone a Brescia (ride)... cioè il loro equilibrio... io sono uno che... vivo nell'equilibrio de... dell'equidistanza tra i due poli... anche perché loro, qualche cosa so' di loro pool e Salomone uguale... cioè sono...  
Trane: certo.  
Pacini Battaglia: gli ho fatto sempre gli interrogatori in equilibrio da una parte a quell'altro per non... per non ave' rotture di coglioni... perché in effetti non... non mi sono schierato con nessuno perché dico la verità... inc... perciò credo che...



*Ma ci sono cimici pure qui? Mah, ho fatto ripulire appena due giorni fa... Io comunque non mi schiero nella vita può accadere tutto*

(Renato Squillante)... te... a... maggio sei... prosciollo.  
Incalza: io?... Necci, mica io...  
Pacini Battaglia: No!... Tutti noi.

Pacini Battaglia: ee... inc... 416 bis, ma questo... inc... per mettere le intercettazioni eccetera... inc... perché c'è stato riciclaggio eccetera eccetera ee... la moglie di Dotti interrogatori di sette ore... tre ore... tre ore... in cui ha detto... inc... Dotti... inc... ee...  
Squillante: è stato seguito pure a Lugano... e queste cose... allora Marcello (Petrelli) naturalmente s'è allarmato e l'ha dato uno squillo per dire... inc... mezzo... io pensavo adesso tra me e me... ma non è la storia vecchia di Bisignani... dell'Eni... inc...?  
Pacini Battaglia: noo... la storia è molto più semplice... lui ha detto che Marcello mi abbia dato delle

Ecco stralci dei verbali delle intercettazioni che riguardano i rapporti tra Pacini Battaglia e i magistrati.

Danesi: Lui (Savia) tra l'altro è incalzato a morte con Cragnotti e Bonifazi che è suo amico (riferendo le precise parole del magistrato) «perché sono stronzi, perché la Montedison ce l'avevo io, quando io l'ho mandati a chiamare se questi mi avessero detto, anziché dirmi non si è dato una lira, mi avessero detto si è dato tre miliardi per il sovvenzionamento ai partiti... (sbattendo ripetutamente le mani come per sottolineare il concetto di aver risolto il problema)... io chiedo, il reato lo avevo trovato, Cagliari era vivo... e quel disgraziato di Di Pietro...»  
Pacini Battaglia: non avrebbe potuto fare il processo Enimont... Riferendo ancora le parole di Orazio Savia:  
Danesi: «Ecco perché sono incalzato come una belva», e aggiunge tanti che ora lui, siccome lui... (riferendo ancora direttamente le frasi del Savia) «in questi due anni che sono stato a Cassino ho capito quelli che erano gli amici e quelli che non erano amici... io voglio venire a Roma...», ce l'ha a morte con Caltagirone, perché Caltagirone era uno di quelli che...  
Pacini Battaglia: che lo foraggiava...

sperienza che ho fatto a Cassino che mi va nella mia cartella...»

Pacini Battaglia: quello bisogna trovà la solu... non è che mi devi trovà per me la soluzione... io ho detto che metto i soldi per chiude questo discorso... ma il nostro Squillante (Renato Squillante, capo dei Giudici per le indagini preliminari del Tribunale di Roma) è leggerino, leggerino... non ci può...  
Petrelli: ho fatto... tanto ed questa volta... e continuerà a fare!...  
Pacini Battaglia: appena è chiusa si paga... inc... ma deve chiederla! Petrelli: eh, certo!  
Pacini Battaglia: ma la poteva chiudere... perché ricordati che i miei amici m'hanno detto che lui la poteva anche chiudere se avesse voluto... pigiato un po' i piedi,  
Colloquio del 15.1.1996 tra Pierfrancesco Pacini Battaglia e Emo Danesi:  
Pacini Battaglia: raccontami tutto...  
Danesi: no... due... si possono avere... per Savia... 250... no, l'equiva-



*Il nostro Squillante è leggerino Savia come li vuole? In franchi svizzeri ma consegnati qui in Italia? Sono 199 milioni...*

lente di 250 milioni di franchi svizzeri che lui ce li darà.  
Pacini Battaglia: sì... dove te li devo dare? ma in Svi... 250 milioni di franchi svizzeri dove li vuole?  
Danesi: no, 250 milioni di franchi svizzeri, l'equivalente.  
Pacini Battaglia: 250 milioni di franchi svizzeri s'è comprato mezza ferrovia.  
Danesi: quindi...  
Pacini Battaglia: ma li vuoi... vuole i franchi svizzeri qui o vuole le lire?  
Danesi: no... franchi svizzeri... franchi svizzeri...  
Pacini Battaglia: vuole i franchi svizzeri qui?...  
Danesi: sì...

Il 2.2.1996 durante un colloquio tra Pierfrancesco Pacini Battaglia, Marcello Petrelli e Rocco Trane:  
Pacini Battaglia: che te non puoi nemmeno respirare... quei pezzi di

